

Storia e civiltà d'Italia

Le altre terre italofone.

Giorgio Cadorini
giorgio ad cadorini.org

Università della Slesia
Opava

Terminologia

Irredentismo – le terre irredente sono quelle regioni che vogliono far parte dell'Italia, ma sono amministrate da un altro stato.

Autonomismo – volere l'autonomia significa accettare di essere parte di uno stato e di dividerne la politica estera, ma con la possibilità di decidere da soli le questioni legate alla propria regione.

Indipendentismo – rifiutare di appartenere a un altro stato, volersi amministrare da soli.

Corsica

All'inizio del XX secolo, gli intellettuali corsi utilizzano l'italiano come varietà letteraria della propria lingua, sebbene la lingua ufficiale dell'isola dal 1859 sia solo il francese. Cominciano a circolare periodici in corso.

Il rifiuto della cultura francese non è dovuto solo all'attaccamento alla identità corsa, ma anche alla secolare crisi economica e sociale dell'isola, perdurante dall'annessione alla Francia.

Il problema dell'identità nazionale riguarda solo i pochi che hanno accesso all'istruzione. La maggior parte dei corsi sono montanari, contadini e pescatori, parlano il corso e si sentono corsi.

Corsica

Il processo di unificazione dell'Italia suscita una grande simpatia in tutta l'Europa progressista. La vittoria della I guerra mondiale esalta l'Italia come stato moderno.

Lo stato fascista viene guardato con interesse da molti ambienti intellettuali europei e non solo, fino allo scoppio della II guerra mondiale. L'irredentismo ha una grande diffusione tra gli intellettuali corsi.

Diversi corsi fanno carriera nel partito fascista in Italia. L'Italia fascista finanzia generosamente gli irredentisti. Prosegue la diffusione del corso letterario, che non sostituisce l'italiano.

Corsica

Durante la II guerra mondiale un numeroso corpo di spedizione italiano occupa la Corsica. La resistenza comincia a farsi sentire nella primavera del 1943.

Dopo l'8 settembre del 1943 le truppe italiane si uniscono alla resistenza antifascista e sconfiggono i pochi tedeschi presenti sull'isola.

Finita la guerra, la Francia riprende il controllo della Corsica, ma non interviene a sostegno dell'economia dell'isola, che continua la sua decadenza, causa dell'emigrazione.

Corsica

L'occupazione fascista ha avuto per conseguenza l'estinzione dell'irredentismo corso. Da allora in poi tra gli intellettuali corsi prevalgono due atteggiamenti: l'autonomismo e l'indipendentismo.

Aumenta il livello d'istruzione della popolazione corsa, ma la cultura insegnata nelle scuole è totalmente estranea alla vita dell'isola.

La popolazione si identifica sempre di più con l'idea della nazione corsa e si diffonde ancora l'uso del corso letterario. L'italiano ha un uso molto limitato, sebbene i corsi lo capiscano senza difficoltà.

Corsica

Negli anni '60 cominciano a dare frutti i progetti governativi per la modernizzazione dell'agricoltura isolana. In seguito all'indipendenza dell'Algeria, molti ex-coloni francesi vengono insediati proprio nelle aree dello sviluppo agricolo. Alla fine, gli investimenti destinati ai corsi vengono usati per i rifugiati, che modificano il quadro etnico dell'isola.

Un'istruzione estranea, progetti economici che diventano colonizzazione, la crisi plurisecolare, il rifiuto dei governi francesi di dialogare con gli intellettuali corsi, tutto ciò contribuisce alla scelta del terrorismo.

Corsica

Il terrorismo corso evita di fare vittime negli attentati dinamitardi, ma compie diversi omicidi contro i rappresentanti e i sostenitori dello stato centrale. L'attentato più clamoroso fu l'omicidio del prefetto Claude Erignac nel 1998.

Fino alla fine degli anni '90 si conta mezzo migliaio di attentati all'anno.

Dagli anni '80, il governo centrale ha concesso gradualmente una certa autonomia all'isola e ha riconosciuto l'uso limitato della lingua corsa, che ora ha un piccolo spazio nel sistema scolastico.

Istria, Dalmazia, Quarnero

Nel XIX secolo, sebbene l'amministrazione asburgica scorraggiasse l'applicazione di criteri etnici nelle scelte amministrative, la cultura europea dell'epoca cercava proprio nel nazionalismo la risposta ai problemi sociali.

Nelle regioni etnicamente miste ciò portò alla crescita delle tensioni interetniche. Quindi, già sotto l'amministrazione austroungarica comincia una forte rivalità tra gli intellettuali italiani e quelli sloveni e croati.

La tradizione culturale che fino allora si era espressa solo in italiano si sente minacciata dall'emergere delle altre lingue letterarie.

Istria, Dalmazia, Quarnero

Dopo la I guerra mondiale, il governo italiano abolisce nelle scuole e negli uffici l'uso delle altre lingue.

Tre anni dopo va al potere il nazionalismo fascista, che sceglie la strada dell'assimilazione nazionale forzata, fino all'uso della violenza e delle minacce nei confronti di donne e bambini.

Lo scoppio della II guerra mondiale porta a atti di genocidio nei confronti di sloveni, croati, rom e ebrei.

L'Italia si annette altri territori.

Istria, Dalmazia, Quarnero

La repressione fascista è particolarmente crudele negli ultimi anni di guerra, quando la resistenza jugoslava conquista gradualmente tutto il territorio fino a Trieste.

In quegli anni si diffonde molto il collaborazionismo, spesso si denunciano i conoscenti semplicemente per odi privati. Molti cadaveri di esecuzioni senza processo vengono gettati negli abissi carsici, che in quella zona sono chiamati "foiba" (< lat. foveam).

Questo modo è adottato soprattutto dai partigiani di Tito.

Istria, Dalmazia, Quarnero

Nell'aprile-maggio del 1945, i partigiani di Tito, tra cui c'erano anche antifascisti italiani, liberarono le città della costa. Nelle città occupate cominciò la caccia al fascista e nuovamente si diffuse il collaborazionismo con le sue denunce per odio privato.

Si diffonde un clima di terrore: è facilissimo venire denunciati come fascisti, soprattutto per chi ha un posto di lavoro statale o per chi si è dichiarato di nazionalità italiana durante il fascismo, potendo così godere di privilegi.

Molte decine di migliaia di istriani fuggono verso il territorio amministrato dall'Italia: è l'Esodo Istriano.

Istria, Dalmazia, Quarnero

Dopo l'Esodo, restano in Istria e a Fiume circa 30.000 italiani, mentre in Dalmazia la comunità italiana, già prima numericamente debole, si è quasi estinta.

Nella Jugoslavia la tutela linguistica dell'italiano era di livello molto diverso tra Slovenia e Croazia, anche se l'organizzazione che li rappresentava, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, era presente in entrambe le repubbliche.

Istria, Dalmazia, Quarnero

In Slovenia c'erano trasmissioni radiotelevisive in italiano, ma il segnale (che si riceveva sulla costa adriatica italiana fino a Pescara) non copriva il territorio croato.

In Slovenia l'italiano era obbligatorio non solo nelle scuole a lingua di insegnamento italiana, ma anche in quelle di lingua slovena.

L'italiano era comunque riconosciuto come lingua ufficiale anche in territorio croato. A Fiume aveva già allora sede anche la casa editrice EDIT.

Istria, Dalmazia, Quarnero

Attualmente la Slovenia e la Croazia sono due stati separati, ma la comunità di lingua italiana è rappresentata in entrambi dall'Unione degli Italiani.

Sia in Slovenia sia in Croazia gli italiani hanno di diritto un deputato al parlamento.

In entrambi gli stati c'è un sistema scolastico completo con lingua d'insegnamento italiana, inclusa l'università bilingue.

In Slovenia ci sono un canale radiofonico ed uno televisivo in lingua italiana. In Croazia c'è la casa editrice EDIT, che pubblica il quotidiano *La voce del popolo*.